

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



**RICORDATI, SE VUOI, IL 5 PER MILLE
ALLA FONDAZIONE CANDIA
COD. FISC. 97018780151**

NUMERO DOPPIO

**In allegato la pubblicazione semestrale del dicembre 2010 che,
per disguidi postali, ha raggiunto solo un ridotto numero di amici**

Un segno nella città



Milano ha tributato a Marcello Candia un riconoscimento intitolandogli, nella zona dove abitava, in corso Lodi, un Giardino che possa costituire per i cittadini di oggi la memoria di un "imprenditore milanese".

Come ha avuto modo di dire il Sindaco della città al momento dell'inaugurazione, Marcello Candia è stato "un vero milanese, un amico di tutto il mondo, un imprenditore che ha deciso ad un certo punto della sua vita di vendere la sua impresa e di andare in Brasile dove ha realizzato opere sociali di straordinaria importanza". Ha così realizzato "iniziative umanitarie per i più deboli, per le persone abbandonate da tutti testimoniando così i valori più belli, più veri, più profondi della nostra città".

Accogliamo come un bel segno la scelta di Milano, augurandoci che altre città ne seguano l'esempio: sarebbe un modo per conservare la memoria di quanto Candia ha compiuto, e anche una occasione per sollecitare, con il suo esempio, le nuove generazioni.

Anche se la toponomastica è spesso considerata come qualcosa di lontano, e in molti non sanno neppure chi sia il personaggio cui è dedicata la via in cui risiedono, non dobbiamo trascurare questi segni. Una bella figura di sindaco del '900, Giorgio La Pira, scriveva: non è forse vero "che la persona umana si radica nella città, come l'albero nel suolo?". Essa "si radica negli elementi essenziali della Città e cioè: nel tempio, nella casa, nella officina, nella scuola, nell'ospedale". Così ricordava a ciascuno di noi che le città sono luoghi vivi, in cui non va persa la testimonianza: "la crisi del tempo nostro - diceva profeticamente - può essere definita come sradicamento della persona dal contesto organico della città. Questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico, della persona nella città in cui essa è nata e nella cui storia e tradizione essa è organicamente inserita". Oggi Marcello Candia ha un motivo in più per essere considerato parte viva di Milano.

Ernesto Preziosi
(Consigliere della Fondazione Candia
e Direttore della rivista)



In copertina:
Ragazzi alla Scuola Agricola di Santana

– Sommario –

- 2
*Un segno
nella città*
- 3
*Il cristianesimo
vissuto*
- 5
*Un nuovo Centro
di Educazione Professionale*
- 7
*Attenzione
per i ragazzi handicappati*
- 9
*Una cooperativa
tra sole donne*
- 11
*Un'esperienza
coinvolgente*
- 12
*Il bilancio
della Fondazione Candia*
- 14
*Un giardino a Milano
nel nome di Marcello Candia*

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Realizzazione grafica
Daniele Clarizia

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Il cristianesimo

vissuto

Come di consueto il nostro carissimo Consigliere don Ennio Apeciti (unico sacerdote all'interno del Consiglio, delegato del Cardinale di Milano), ci propone alcune lucide e profonde affermazioni di Marcello Candia che ancora una volta ci permettono di approfondire e apprezzare questa straordinaria figura e di farne tesoro per la nostra vita.

Cinquanta anni fa, nel settembre del 1961, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano si tenne la seconda *Settimana Internazionale di studi missionari*; Marcello Candia parlò l'ultimo giorno, poco prima che il cardinal Giovanni Battista Montini tenesse il discorso conclusivo.

Lo avevano preceduto personaggi che hanno fatto la storia d'Italia e della Chiesa: si era parlato dell'*Apostolato dei laici nella storia delle missioni*, e dell'*Educazione missionaria dei giovani*. L'8 settembre fu dedicato al *Laicato missionario* e il dottor Candia trattò del *Laicato italiano nella missione*.

Era un argomento che gli stava molto a cuore: la sua prima relazione al riguardo la si trova ben otto anni prima, sulla rivista *La Missione* del maggio 1952!

Già allora aveva denunciato un modo scorretto di parlare della

«A ciascuno di noi è offerta una possibilità, piccola o grande che sia, di facilitare il costituirsi di una solidarietà tra i popoli, che insegni agli uomini a scoprire l'uomo, che soffre ovunque le stesse ansie, e che ovunque attende Gesù»

missione: «Non è certamente una caratteristica di questi ultimi decenni la partenza di laici per le terre africane e asiatiche. La colonizzazione di terre "barbare" da parte di popoli "civili" è un fenomeno che ha caratterizzato tutte le età storiche».

L'inizio era volutamente provocatorio: dopo aver allineato i "modi di dire" diffusi al tempo, per i quali si andava a "portare il cristianesimo" e con esso a "portare la civiltà", intendendo la "nostra civiltà" occidentale, Marcello tuonò: «Questi modi di dire sono pieni di confusione. Diciamolo subito chiaramente: il laico missionario, come ogni missionario, non è al





servizio di una potenza colonizzatrice e delle sue conquiste; né al servizio di una cultura straniera e del suo irradiazione, ma al servizio della Chiesa. Nella sua nuova patria, attraverso la sua attività professionale, il suo scopo non è di incivilitare secondo una data civiltà, ma di portare il cristianesimo».

Non si era limitato, però, solo alla denuncia. Marcello Candia in quel suo intervento, assunse i toni della profezia; egli individuava il carisma del missionario laico nelle parole di san Paolo ai Galati: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù».

E commentava: «Questa è la via del cristianesimo, questa è la via del progresso storico. I missionari laici sono dei pionieri, chiamati ad aprire la strada in un mondo ancora diviso e che tuttavia mai come ora avvertono la necessità di un'unità che nuovi rapporti tra i popoli potranno consentire, ma che soltanto la realtà della Chiesa potrà completare».

E ancora: «Nel nostro secolo, in cui la vita sociale e i rapporti fra i popoli sono stati modellati sul

principio dell'egoismo, la Chiesa con l'apostolato missionario dei laici, richiama tutti i cristiani alla necessità di una coerenza integrale».

Sono parole certamente forti. Il dottor Candia continuava: «A ciascuno di noi è quindi offerta una possibilità, piccola o grande che sia, di facilitare il costituirsi di una solidarietà tra i popoli, che insegni agli uomini a scoprire l'uomo, che soffre ovunque le stesse ansie, e che ovunque attende Gesù».

E di qui, da buon imprenditore la conclusione operativa: «L'apostolato è essenzialmente carità: quando incontriamo un fratello che ha bisogno, non dobbiamo soltanto parlare della nostra fede, ma operare secondo la nostra fede».

In effetti, per Marcello «il cristianesimo è essenzialmente carità: carità di Dio che redime, carità degli uomini che si dedicano al fratello che soffre. Perciò il cristianesimo deve essere prima di tutto vissuto prima ancora di essere insegnato». Anche nella tempistica dell'impegno, occorre un criterio che fosse di guida e discernimento; Candia sosteneva che l'apostolato

missionario doveva avere «carattere temporaneo». Di tale l'affermazione, condivisa con il cardinale Montini, fu sempre convinto: «l'azione missionaria raggiunge la sua pienezza e mostra di essere stata ben compiuta se genera autonomia, se lascia spazio e responsabilità ai "fratelli". Il missionario non va da "pagani" o da "poveri", ma da "fratelli", che hanno la stessa sua dignità, la stessa dignità immensa e divina dell'essere umano. Che se le condizioni di quei "fratelli" sono inique, è dovere del "fratello missionario" impegnarsi perché cadano gli aggettivi "povero" e "missionario" e rimanga il solo sostantivo degno del Vangelo: "fratello". Marcello Candia di tutto ciò era profondamente convinto e per questo operò e diede il meglio di sé: egli credeva che il missionario laico, quale egli voleva essere, doveva essere «una delle garanzie maggiori di una mutua comprensione e collaborazione fraterna fra tutte le razze e tutti i popoli».

Ennio Apeciti
(consigliere della Fondazione)

Un nuovo Centro di Educazione professionale

Il 18 maggio, alla presenza di moltissima cittadinanza, delle autorità religiose e civili di Marituba e dello stato del Parà, è stato inaugurato il Centro di Educazione Professionale dedicato a Mons. Aristide Pirovano, finanziato dalla Fondazione Marcello Candia. Riportiamo qui di seguito una intervista al superiore della Comunità della Congregazione dei Padri di Don Calabria a Marituba, Padre Giovanni Pilotti, responsabile del progetto, che da tempo sognava la realizzazione di questo Centro tanto necessario per la gioventù locale.

Alla periferia di Belèm, capitale del Parà, situata sulla zona sud dell'immensa foce del Rio delle Amazzoni, sorge la cittadina di Marituba con circa 100.000 abitanti.

Marituba è tristemente nota in quanto era il luogo della "Colonia dei lebbrosi" definita, a buon diritto, "l'anticamera dell'inferno".

Candia vi arrivò per la prima volta nel 1974 e amò questi malati abbandonati, prodigandosi per la cura della malattia e per dar loro dignità; tra i vari interventi costruì

pure il "Centro sociale città di Milano" dove i lebbrosi potevano imparare un lavoro tipo cucito, falegnameria, dattilografia, ma soprattutto potessero sentirsi nuovamente utili e quindi vivi.

Oggi è passato del tempo da quegli

«si sta completando il sogno di Candia e Pirovano. Dopo la sanità infatti, ci si è prodigati per l'educazione scolastica ed ora, con questo nuovissimo Centro si contribuirà alla formazione dei giovani di Marituba per un loro efficace inserimento nel mondo del lavoro»

anni, il lebbrosario, interamente ristrutturato negli anni dalla Fondazione Candia, c'è ancora e

accoglie ancora molti malati.

Tutto intorno al lebbrosario, la cittadina di Marituba è cresciuta in modo caotico e disordinato, e con l'aumento della popolazione sono aumentati i problemi, la criminalità, il disagio di tante famiglie che hanno come comun denominatore una grande povertà.

Dal 1991, a Marituba, sulle orme di Candia e del suo caro amico Mons. Pirovano che pure si dedicò per questa popolazione fino alla morte, sono presenti i Poveri Servi della Divina Provvidenza, più comunemente conosciuti come la Congregazione dei Padri di Don Calabria. Questi, da anni, si dedicano non solo ai malati di lebbra, ma anche a gestire un ospedale, varie scuole, asili e centri di prevenzione con il sostegno di varie entità tra cui anche la Fondazione Candia. Ora proprio questa collaborazione tra la Fondazione ed i



Nella foto sotto: l'ingresso del Centro Professionale nel giorno dell'inaugurazione.

Nella foto: il cortile interno del Centro Professionale, sul quale si aprono 8 grandi sale.



questi ragazzi a vivere nella consapevolezza del proprio essere cittadini di un grande Paese, con tutto il senso di responsabilità, di educazione e di impegno civico. Nell'ambito di questa iniziativa si svolgeranno quindi corsi di educazione alla cittadinanza, ma anche corsi di musica, teatro, danza. Spesso i ragazzi non si impegnano nella vita perché non hanno stimoli. Qui si proverà a coinvolgerli da numerosi punti di vista.

Spesso si coinvolgono in queste grandi realizzazioni anche le Amministrazioni locali, soprattutto per la fase del mantenimento della struttura. E' avvenuto anche questa volta?

Senz'altro. Il Comune di Marituba ha già firmato varie convenzioni per il pagamento del personale e dei professori, mentre la direzione e la gestione del Centro è affidata alla nostra Congregazione. Questo è un fatto importante e distintivo del nostro operare e di quello della Fondazione Candia. Il coinvolgimento dell'amministrazione pubblica è fondamentale per poter mantenere e dare continuità alle opere senza dipendere dall'Europa dando speranza di cambiamento alla società.

Voi vi sentite pronti?

Oserei dire che ci sentiamo prontissimi, visto anche il successo del Centro Professionale che gestiamo a S. Luis, nello stato del Maranhao. Anche in quella occasione gli amici della Fondazione finanziarono la costruzione ed ora la struttura funziona a gonfie vele. Potremmo concludere, come già dicevo, che si sta completando il sogno di Candia e Pirovano. Dopo la sanità infatti, ci si è prodigati per l'educazione scolastica ed ora, con questo nuovissimo Centro si contribuirà alla formazione dei giovani di Marituba per un loro efficace inserimento nel mondo del lavoro.

(a cura di Martino Liva)

Poveri Sevi della Divina Provvidenza ha dato vita ad un altro importante progetto di cui Marituba aveva assolutamente bisogno.

Padre Giovanni Pilotti, di cosa di tratta?

Potremmo dire che stiamo dando seguito al sogno di Candia e soprattutto di Mons. Pirovano. Infatti quando loro giunsero qui, la priorità indiscussa era operare nel settore della sanità, ma avevano nel cuore la preoccupazione di preparare i giovani alla vita. Con gioia quindi il 18 di maggio abbiamo inaugurato l'inizio dell'attività di un grande Centro Professionale intitolato appunto a Mons. Pirovano.

A chi si rivolge questo Centro?

Il Centro Professionale è stato realizzato per i ragazzi di Marituba che desiderano impegnarsi per imparare un lavoro e guadagnarsi da vivere. L'idea è sorta da chi si occupa già concretamente di questo obiettivo e che ha pensato di sviluppare notevolmente una piccola attività che già si faceva in una comunità parrocchiale.

Poi cosa è successo, quali sono state le tappe che hanno portato alla costruzione del Centro Professionale?

La Fondazione si è proposta per

rilanciare in grande tale attività, costruendo ex novo una efficiente struttura. Ha chiesto a noi se eravamo pronti a prenderci l'impegno della gestione e noi siamo stati felici di abbracciare il progetto. Crediamo molto nella potenzialità di questa bella e grande struttura. Ad oggi sono concluse le otto sale per i corsi di grafica, informatica, elettronica, infermieristica, lavorazione di materie prime e molti altri; è pronta la sala per l'amministrazione, la cucina e il refettorio. Oggi inauguriamo il Centro e diamo subito il via alle varie attività. Speriamo di poter realizzare in seguito in questo spazio a lato anche il centro sportivo polifunzionale, sempre molto utile per i giovani che sono sempre sulle strade, e la zona dove si svolgeranno i corsi più rumorosi, quali meccanica per motocicli, refrigerazione e riparazione di motori elettrici.

Cos'è invece il progetto "Costruendo Cittadinanza"?

Come si colloca all'interno del Centro Professionale?

Questo è un progetto parallelo che già veniva svolto dalle comunità parrocchiali e che verrà ora continuato nei locali del Centro Professionale dopo le ore di lezione e di pratica professionale. Insomma, oltre ad insegnare un lavoro, vorremmo insegnare a

Attenzione per i ragazzi handicappati

In modo assolutamente casuale è stato possibile intervenire nel cuore più profondo del Nord-Est, in un territorio estremamente povero, per realizzare una Casa di accoglienza per ragazzi handicappati. Frate Leonardo, Missionario Cappuccino da moltissimi anni in quelle terre di grande miseria, non solo è stata l'occasione providenziale per costruire un efficiente Centro per questi ragazzi handicappati, ma ha diretto i lavori con una capacità, una passione e un entusiasmo che Marcello Candia avrebbe sicuramente molto apprezzato. Qui di seguito una sua bella testimonianza concreta, concisa e sincera come il carattere di Leonardo, che racconta come si sono svolti i fatti.

Circa 16 anni fa una ragazza madre di Barra do Corda, una piccola cittadina nel Maranhão, mi affidò il suo figlioletto, appena nato. Non indagai i motivi della sua scelta. Chiesi ad Aldetania e Marcello, una coppia della mia comunità parrocchiale, se accettavano di adottare il piccolo. Accettarono subito. Al battesimo lo chiamarono Luca. Il piccolo, dopo i primi anni incominciò a presentare disturbi psicologici: era molto intelligente, ma iperattivo e aggressivo. Aldetania e Marcello non si

mostrarono affatto delusi e presero ad amare ancor più il piccolo Luca.

«Ora è per tutti una grande gioia essere giunti, a poco più di un anno dalla posa della prima pietra, all'inaugurazione del nuovo Centro, che accoglierà circa 100 ospiti»

Personalmente mi sentivo responsabile per avere posto sulle spalle della coppia un peso non indifferente, al tutto si aggiungeva il fatto che Marcello era disoccupato!

Un giorno i due mi presentarono l'idea di fondare una sezione della Istituzione APAE: Entità Nazionale di genitori di ragazzi con problemi fisici e psichici alla quale il governo da un appoggio esterno, abbastanza relativo.

Accettai, appoggiai la nascita dell'iniziativa e capii che il piccolo Luca forse stava diventando un'occasione per aiutare altri ragazzi,



Nella foto: professionisti, volontari e collaboratori del Centro APAE all'ingresso del Centro.



Rimasi sorpreso nel constatare che l'Associazione non era sparita, ma si era strutturata e ben appoggiata da assistenti sociali, psicologi, dentisti ecc... insomma aveva ben operato per tutti quegli anni ed era molto richiesta dalle famiglie che avevano ragazzi con problemi. Rimasi senza parole. Non sapevo cosa fare...

Due anni fa conobbi la Fondazione Candia che mi chiese di assumere la direzione dei lavori dell'ampliamento del Centro di Promozione Umana a Tuntum per ragazzi denutriti, che ha sede nella mia parrocchia attuale. Terminati tali lavori pensai di proporre alla Fondazione Candia l'idea del progetto APAE per realizzare una sede decorosa per ben accogliere quei ragazzi con varie deficienze.

Lo feci senza molta speranza, ma... ma con mia sorpresa la Fondazione Candia prese a cuore l'idea, fece molto diligentemente tutti i rilievi opportuni per poter realizzare qualcosa che avesse garanzie per il futuro e approvò il progetto. Quando tutto fu ben impostato iniziò a finanziare ed ora è per tutti una grande gioia essere giunti, a poco più di un anno dalla posa della prima pietra, all'inaugurazione del nuovo

Centro che accoglierà circa 100 ospiti.

Il Centro ha sei sale scolastiche, un salone, cucina, refettorio, direzione, archivio, sala di attesa, officina, sala di ginnastica, fisioterapia, odontologia, attendimento psicologico e assistenza sociale, oltre alle indispensabili strutture di igiene: bagni speciali ecc.

Pensiamo di completare il Centro realizzando un parco giochi e, se Dio vorrà, una piscina interna. Avremo bisogno pure di un mezzo di trasporto per i disabili più gravi; infatti vari ospiti che abitano lontano vorrebbero frequentare il Centro ma non possono muoversi, per cui restano in casa, molte volte abbandonati a se stessi. Speriamo che la Fondazione Candia faccia un ultimo sforzo. Il Comune, pagherà le professoresse e le educatrici; il Governo Statale pagherà l'assistente sociale e gli altri professionisti.

Assieme a tutti gli ospiti della Casa ringraziamo di cuore tutti gli amici della Fondazione Marcello Candia: senza di loro quest'opera, durevole ed efficace, non si sarebbe mai potuta realizzare.

*Frei Leonardo
(Missionario cappuccino)*

bisognosi come lui e anche più di lui, di attenzioni speciali.

Fondata la sezione APAE a Barra do Corda, i responsabili iniziarono ad operare in modo precario in un'asilo infantile che era rimasto abbandonato e non veniva più usato.

Nel frattempo io fui trasferito nella cittadina di Tuntum con incarico di Parroco; non seppi più nulla dell'Associazione APAE di Barra do Corda, pensavo fosse sparita. L'anno scorso i soci mi cercarono, mi dissero che l'attività continuava, si era sviluppata e ospitava moltissimi ragazzi handicappati. Mi informarono che Luca ora è un bel ragazzo e frequenta le scuole normali; mi chiesero se conoscevo qualcuno che potesse aiutarli a costruire un centro per i loro ospiti down, deficienti psichici e fisici dato che la loro sede era ormai quasi inutilizzabile.

Una cooperativa tra sole donne

Don Mario Antonelli, dopo essere stato per numerosi anni Consigliere della Fondazione Candia che gli ha permesso di cogliere le numerose miserie in terra brasiliana, sei anni fa ha chiesto al Card. Tettamanzi, Vescovo di Milano, di fare una esperienza missionaria in Brasile (fidei donum). Durante la sua permanenza in Brasile, in un villaggio a circa 100 km da Belèm, già avevamo pubblicato una sua accorata e sentita testimonianza; nel suo scritto ci raccontava come, tra le altre attività nelle quali era impegnato, aveva in animo di dar vita ad una Cooperativa di lavoro per donne sole, spesso maltrattate, senza un compagno e con la grande preoccupazione di crescere i loro figli. La Fondazione Candia è stata lieta di aiutare a finanziare questa realizzazione ed ora, che lui è tornato in Italia, ha voluto testimoniare come la Cooperativa "La Samaritana" funziona bene e vive in modo autonomo. L'impostazione è stile Candia: nulla deve essere realizzato per rimanere dipendente dal nostro mondo; ogni progetto deve trovare in loco la forza e la concretezza per il funzionamento. A noi il compito di dar vita alle iniziative, a loro l'impegno di darne la continuità.

"P e. Mario, não somos putas!". Così reagì d'istinto Jorgete, la sera che proposi il nome dell'Associazione. Erano circa 20 donne, giovani, perlopiù sole o male accompagnate, bimbi tanti, futuro poco. Avevo suggerito quel nome "La Samaritana"; decisa e sorridente, senza soggezione, lei aveva subito obiettato che loro "non erano prostitute". Anch'io sorrido e con altrettanta decisione invito Jorgete a leggere per tutte le ragazze la pagina di Vangelo della samaritana. Soffiava

il vento generoso dall'oceano, alleato fedele delle sere ai margini della foresta. Ascoltiamo la Parola che consola e illumina. Le invito ad un agevole esercizio di matematica. La samaritana aveva avuto cinque mariti e sta con uno che non è suo marito: sei uomini. Sei. Allora manca il settimo, allora attende il settimo, come noi, tutti noi in attesa del settimo uomo, l'uomo perfetto, l'uomo della perfezione di Dio, l'uomo che libera da ogni sottomissione e riscatta da ogni fanghiglia in cui la nostra umanità è malamente gettata.

Loro sentono che stanno attendendo questo uomo, con tutta la logica nuova che egli porta e diffonde, quella della solidarietà e della condivisione, quella che schiude finalmente cammini di dignità e libertà.

La Samaritana è nata anche così. Le tre serre per produrre insalata erano quasi pronte, si cominciava a costruire il capannone per la fabbrica di salatini. Nasce l'idea del nome del prodotto: CANDYS, memoria simpatica di Marcello Candia. Molti mesi sono passati da quei giorni.

Ora, a quasi due anni dalla costituzione



*Nella foto:
Don Mario Antonelli
nel villaggio
Km Sette
con una socia
della cooperativa*



“dopo”: “E quando lei se ne andrà?”. Domanda seria, segnata dal disincanto femminile: in loro il sentore che sarebbe mancato un sorriso quotidiano, una presenza di incoraggiamento e di riconciliazione, uno sguardo di protezione. Ma sentono ancor di più che il settimo uomo, quello del Vangelo, le sosterrà in questa avventura di solidarietà e di economia di comunione. Ho colto in loro il desiderio di una garanzia di continuità,

«Ormai da quasi un anno questo bilancio è frutto delle loro mani operose e della responsabilità che stanno maturando per un'opera che sentono sempre più loro»

dell'Associazione, al villaggio si vedono bimbi più pasciuti, donne che si concedono un pizzico di profumo e un trucco discreto, famigliole che vanno in chiesa vestite a festa: già, Marcela non osava dirlo, lei non ci andava perché non poteva vestirsi bene. Ora può: ed è contenta. Anche noi. Il dividendo mensile permette alle donne associate di guadagnare un salario lavorando mezza giornata, così che si salvaguardano tempi e attenzioni per i figli e la casa. Ormai da quasi un anno questo bilancio è frutto delle loro mani operose e della responsabilità che stanno maturando per un'opera che sentono sempre più loro ponendo come priorità la qualità dei cammini scolastici dei figli e la dignità della casa.

“E quando o senhor for embora?” Con quale rispetto, puntualmente dando del lei, e con quale preoccupazione mi interrogavano circa il

anche in mia assenza. Ecco che, in stretto contatto con loro e grazie alla sensibile professionalità di professionisti della città, passiamo a pensare una Fondazione brasiliana. La Fondazione “A Samaritana” avrà come obiettivo il promuovere la dignità personale delle donne del villaggio offrendo possibilità di formazione e lavoro, sviluppando competenze nel campo culturale e economico, mirando al riscatto da ogni forma di oppressione domestica, di dipendenza morale

e economica, di marginalizzazione sociale. La Fondazione “A Samaritana” contribuirà così alla crescita delle donne in una matura responsabilità per se stesse, per la propria educazione e quella dei figli, nella sensibile e intelligente solidarietà verso altre donne e altre famiglie.

In questo senso, il piccolo ed efficiente parco industriale realizzato (serre e fabbrica) apparterrà alla Fondazione, la quale lo lascerà in comodato d'uso alle donne del villaggio che già vi stanno lavorando da quasi due anni. Le donne unite in Cooperativa, ben rappresentate nel consiglio direttivo della Fondazione “A Samaritana”, si impegnano a destinare alla stessa Fondazione una percentuale del guadagno mensile, così che la stessa, grazie a questa entrata e ad eventuali donazioni, possa intraprendere altre iniziative di formazione e lavoro per altre donne di altre aree carenti. A breve il Ministero Pubblico riconoscerà la Fondazione “A Samaritana”.
...Cosa non fa l'attesa sincera e ardente del settimo uomo!

*Don Mario Antonelli
(ex Consigliere
della Fondazione Candia)*

Un'esperienza coinvolgente

Pubbllichiamo la diretta testimonianza di Sofia, laureata in Economia, impegnata nel suo lavoro a Milano, che ha voluto fare una esperienza presso il Villaggio denominato Km 7 dove ha operato don Mario Antonelli. Nelle sue parole traspare il profondo coinvolgimento che ha vissuto e che le ha permesso di fare una autentica esperienza di vita prima ancora che una esperienza di volontariato.

Vivendo per un mese al Km 7, penso di aver concretizzato la mia voglia di fare un'esperienza di volontariato proprio a partire dall'esempio che ho sempre avuto in casa: un papà medico che spesso ci raccontava cosa volesse dire aiutare il prossimo. I viaggi e la possibilità di vivere in posti diversi hanno poi alimentato il mio desiderio... anche se poi, solo tramite l'incontro con la Fondazione Marcello Candia, ho potuto realizzare il mio sogno.

Il mio progetto è stato vissuto in un piccolo villaggio alla periferia di Castanhal nel nord del Brasile. Lì la Fondazione ha finanziato una Cooperativa di giovani donne per trovare un lavoro e uno stipendio per mantenere da sole i figli e mandare avanti la casa. Condizione per entrare a fare parte di questa Cooperativa è di essere "solteiras" ossia donna rimasta sola, senza un uomo, un compagno o un marito che possa dar loro un sostegno, e di avere almeno 3-4 figli a carico. Sono donne che spinte dalla speranza si sono unite in cooperativa per costruire un presente ed un futuro per i propri figli, donne che in assenza degli uomini lottano per la loro sopravvivenza e quella dei loro figli. La Fondazione Candia ha comprato dapprima una serra per la coltivazione idroponica di lattuga, che ha creato lavoro ma non il guadagno sperato, ed ora i macchinari per la produzione di "esquilo", le loro patatine locali, che invece sta dando grandi soddisfazioni economiche alle ragazze.

L'entusiasmo che le accompagna mi ha riempito il cuore, inondandolo come un fiume in piena e facendomi sentire le loro emozioni in maniera intensa.

La Cooperativa "La Samaritana" nasce dall'idea e la spinta di don Mario Antonelli, sacerdote Fidei Donum in Brasile, uomo, padre e fratello di ogni

associata che attraverso questa struttura può lottare per affermare i propri diritti e la propria dignità.

La Cooperativa ha questo grande progetto: un salario ma anche e, soprattutto, la crescita di responsabilità per far diventare le associate protagoniste e renderle autonome. Aiuta, ma fa anche crescere tramite la condivisione sia dei profitti che della fatica quotidiana del lavoro.

Il motivo della mia esperienza nasce proprio dalla Cooperativa. Essendo io una economista, il Presidente della Fondazione Candia, Marco Liva mi aveva chiesto di andare a valutare come andavano i bilanci e di poter analizzare con occhio critico l'operato. Ecco: le aspettative del mio viaggio si potrebbero riassumere qui. Aspettative poi totalmente stravolte dopo pochi giorni vissuti al villaggio.

Ti ritrovi ad avere la responsabilità di una classe di 20 bambini tra i 4 ed i 6 anni a cui insegnare improvvisamente inglese o semplicemente a raccontare la tua vita lontana dal Brasile; ti ritrovi ad imbiancare la casa della suora, che ti sta ospitando, per farle una sorpresa e regalarle un sorriso al suo ritorno; ti ritrovi ad accudire una bambina lasciata in custodia dalla mamma per evitare almeno a lei le violenze a cui sono sottoposte; ti ritrovi a scoprire ogni esperienza della vita che purtroppo sfugge e scivola via verso luoghi della mente spesso a noi estranei.

Capisci, infatti, che lì il tuo ruolo va oltre i limiti di una definizione, va oltre i limiti di un progetto, va in una direzione che solo il cuore ed il rapporto con le persone conoscono. Una direzione che non ha struttura ma che persegue strade grandi come oceani e che ti permette di usare il tempo e non più l'orologio per scandire i momenti.

L'esperienza oltre un punto di vista



umano mi ha dato la possibilità di conoscere questo Brasile caratterizzato da infinite realtà di contrasti, di ingiustizie, di diritti negati e, soprattutto di grande violenza. Una violenza traumatizzante sia tra le mura di casa sia tra le strade delle città e dei villaggi.

Un Brasile in cui ogni volta di più aumenta il divario tra ricco e povero, tra progresso e arretratezza, tra tecnologie e possibilità di accedere ad esse. Ho capito come la Fondazione con i suoi numerosi progetti riesca ad illuminare quelle innumerevoli aree di ombra in cui lo Stato non può arrivare, sia per la vastità del Paese sia per la cecità che spesso spinge l'uomo a vedere i problemi vicini e non quelli sedimentati ormai da anni.

Ringrazio di aver vissuto questa esperienza e di aver potuto anche avere la grande occasione di poter conoscere me stessa; i miei limiti, le mie paure, la mia sensibilità e, per fortuna, la mia forza.

Sofia Mondelli

Il bilancio della Fondazione Candia

Nell'anno 2010 la Fondazione Marcello Candia ha continuato la sua opera in Brasile per realizzare progetti umanitari a favore della popolazione più povera.

Il 2010 è stato un anno particolarmente significativo dato che la cifra spesa per i fini istituzionali è stata superiore al milione e mezzo di euro. Come tutti i benefattori già sanno, l'entità delle opere che possono essere realizzate dipendono dalle offerte ricevute, dato che tutto quanto viene raccolto durante un anno viene speso l'anno successivo senza nulla accantonare. Anche gli immobili che vengono donati alla Fondazione o che si ricevono in eredità vengono immediatamente venduti per poter rispondere positivamente a progetti già approvati, in attesa di finanziamento. Le opere realizzate più significative sono state: una Casa per l'Accoglienza Residenziale di ragazze a Santana nell'Amapà; un Centro Professionale per ragazzi adolescenti e giovani a Marituba nel Parà; una Scuola per un migliaio di ragazzi a Porto Velho in Rondônia; la continuazione della ristrutturazione dell'Ospedale di Araripina nel Pernambuco; la realizzazione di un Centro di Accoglienza per ragazzi handicappati a Barra nel Maranhão; il completamento di un Centro di accoglienza per ragazzi di strada a Santana do Ipanema nell'Alagoas. Come di consueto la Fondazione ha operato attraverso la collabora-

zione di Congregazioni religiose, Associazioni laiche, Sacerdoti o Vescovi, che garantiscono la continuità nel tempo delle realizzazioni effettuate e si fanno carico di ottenere, per il funzionamento, finanziamenti in Brasile, al fine di non rimanere dipendenti dalla Fondazione Candia.

La Fondazione infatti si impegna a realizzare opere là dove ci siano garanzie di continuità e di autonomia finanziaria nel tempo.

Le nuove realizzazioni effettuate in Brasile da parte della Fondazione Marcello Candia, sono sempre progetti studiati localmente da missionari religiosi o laici che si dedicano ad una particolare miseria; in tal modo quanto realizzato trova subito negli operatori locali, energia e slancio per entrare immediatamente in attività. Quando viene terminata un'opera, realizzata sotto attenta supervisione da parte del Consiglio della Fondazione Candia, viene lasciata in proprietà a coloro che ne hanno fatto richiesta e saltuariamente viene visitata per monitorare l'andamento.

Alla realizzazione di opere in Brasile concorre pure la Fondazione Marcello Candia di Lugano che attraverso un proprio Consiglio di Amministrazione invia denaro direttamente in Brasile su indicazioni della Fondazione di Milano come da desiderio del fondatore stesso Marcello Candia.

*Gianmarco Liva
(Presidente Fondazione
Candia)*

Le opere finanziate nel 2010

LUOGO	REALIZZAZIONE (conduttori dell'opera)
AL - S. do Ipanema	Conclusione Centro per ragazzi abbandonati (Casa do Menor)
AM - Parintins	Acquisto barcone per trasporto studenti (Diocesi di Parintins)
AP - Macapà	Poliambulatorio per popolazione povera (Padri Cappuccini)
AP - Macapà	Asili per 1.000 bambini fino a 6 anni (Suore Ancelle della Carità)
AP - Macapà	Assistenza caritativa a famiglie bisognose (Suore Carmelitane)
AP - Santana	Casa per bambini handicappati (Suore Divina Provvidenza)
AP - Santana	Scuola Professionale di Agricoltura e Falegnameria (Padri Piamartini)
AP - Santana	Case di Accoglienza per ragazze abbandonate (Suore Discepole di Gesù)
BA - Acupe	Ultimazione Costruzione Centro Comunitario (Diocesi di Salvador)
BA - A. Gonçalves	Asilo, Biblioteca, Centro di medicinali alternativi (Ass. Comunitaria)
BA - A. Gonçalves	Scuola Agraria Professionale (Associazione Famiglia Agricola)
CE - Quixadá	Macchinari per Ospedale (Suore della Misericordia)
CE - Juazeiro do Norte	Costruzione Case per Ragazze di strada (Ass. Maria Mae da Vida)
MA - Barra do Corda	Casa per bambini handicappati (APAE - Padri Cappuccini)
MA - São Luis	Conclusione Centro per handicappati (Padri don Calabria)
MA - São Luis	Sostegno progetto Casa Famiglia per ragazzi (Padri Don Calabria)
PA - Belem	Ristrutturazione Day Ospital per lebbrosi (Associazione Lebbrosi)
PA - Guamà	Ristrutturazione Crèche per 300 bimbi (Ass. Culturale di Belem)
PA - Marituba	Lebbrosario, cura e prevenzione (Padri Don Calabria)
PA - Marituba	Costruzione Centro Professionale (Padri Don Calabria)
PA - S. Joao da Ponta	Costruzione Centro Comunitario (Suore Gesù Crocifisso)
PA - Km Sette	Fabbrica per Cooperativa di donne sole (Diocesi Castanhal)
PE - Araripiã	Continuazione ristrutturazione Ospedale (Suore Medianeiras da Paz)
RJ - Rio de Janeiro	Sostegno alla Favela do Borel (Ass. Comunitaria)
RO - Porto Velho	Ristrutturazione Scuola per 1.500 giovani (Diocesi Porto Velho)



I NUMERI DEL BILANCIO DELLA FONDAZIONE CANDIA

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2010	31/12/2009
Attività		
1) Immobilizzazioni materiali		
Mobili a macchine ufficio	4.800	4.800
Immobilie e terreni	P.M.	P.M.
2) Crediti diversi	4.965	17.162
3) Attività finanziarie	30.404	487.113
4) Disponibilità liquide	711.129	396.525
5) Ratei attivi	0	1.060
Totale attività	751.298	906.660
Passività		
1) Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2009	853.879	649.106
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.664.515	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.820,6	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(156.093)	204.773
Risorse da utilizzare al 31.12.2010	697.786	853.879
2) Fondo T.F.R. personale dipendente	19.064	17.310
3) Fondo amm.to mobili e macchine ufficio	4.800	4.800
4) Debiti diversi	3.825	4.848
Totale passività	725.475	880.837
Patrimonio	25.823	25.823
Totale a pareggio	751.298	906.660
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		
	31/12/2010	31/12/2009
Entrate		
Entrate ordinarie		
1) Offerte e lasciti	493.797	1.327.060
2) Interessi attivi		
- su c/c banche e C.C.P.	2.770	
- su titoli di stato	1.416	
	4.186	5.820
3) Affitti attivi	10.177	34.857
4) Sopravvenienze attive e plusvalenze	137	796
Entrate straordinarie		
1) Vendita patrimonio immobiliare	1.156.218	945.700
Totale entrate	1.664.515	2.314.233
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.668.457	2.016.500
2) Costi promozionali	14.774	12.581
3) Costi di gestione	74.752	62.607
4) Costi per eredità e lasciti	56.081	5.300
4) Imposte e tasse	1.621	3.484
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	2.757	4.140
Totale uscite	1.818.442	2.104.612
Accantonamenti		
Imposte sul reddito	2.166	4.848
Totale accantonamenti	2.166	4.848
Totale uscite e accantonamenti	1.820.608	2.109.460
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(156.093)	204.773
Totale a pareggio	1.664.515	2.314.233

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO AL 31/12/2010

Il rendiconto dell'esercizio al 31 dicembre 2010 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili.

I controlli eseguiti da parte nostra hanno dato conferma delle regolarità delle operazioni ed il rendiconto rappresenta una corretta sintesi delle scritture contabili. Le valutazioni derivano da corretti principi contabili

Confermiamo che abbiamo eseguito le verifiche periodiche di nostra competenza constatando l'esistenza di una adeguata organizzazione contabile, l'osservanza della legge e dello statuto ed una regolare tenuta della contabilità.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2010.

I Revisori:

Dott. Luigi Capè, Dott. Giovanni Cucchiani, Dott. Gianluca Lazzati

Un giardino a Milano nel nome di Marcello Candia

Il giorno 15 marzo 2011 il Sindaco di Milano ha inaugurato un parco intitolato a Marcello Candia. In tale parco, situato tra via Colletta e via Sannio, su proposta del Consiglio di Zona al Consiglio Comunale di Milano, si è voluto ricordare il cittadino esemplare Marcello Candia che ha vissuto durante la sua gioventù in questo quartiere.

La città di Milano non è mai stata particolarmente generosa con i propri cittadini illustri e meritevoli di celebrazione.

Molti personaggi noti per aver tenuto alto il nome della città hanno ricevuto un riconoscimento tardivo o poco adeguato, quando non siano ancora in attesa di una menzione o una targa nelle vie cittadine.

Anche per questo motivo, ci riempie di orgoglio e commozione la notizia che la città di Milano ha voluto intitolare un giardino pubblico alla figura di Marcello Candia, a quasi 30 anni dalla sua morte.

Un evento importante e significativo per una città che finalmente riconosce e si riappropria della figura di Marcello Candia come esempio edificante e meraviglioso di efficienza e dedizione applicati alla solidarietà e all'amore per il prossimo.

Stretto tra alti palazzi e poco lontano dal traffico inarrestabile di Corso Lodi, il "Giardino Marcello Candia" è quindi da oggi una piccola e rasserenante oasi verde, dove gli abitanti del quartiere troveranno riposo e sollievo, e i bambini potranno riunirsi a giocare.

All'ingresso, la targa sintetizza perfettamente le ragioni più vere e profonde di questa intitolazione: "Marcello Candia: da imprenditore milanese a missionario in Amazzonia".

Presente all'inaugurazione, il sindaco, nel suo discorso, ha giustamente



mente definito il nostro Marcello "un vero Milanese", un cittadino che ha messo in pratica con grande determinazione e sensibilità il suo proposito di carità universale. L'eredità materiale di Marcello, attraverso le continue attività della Fondazione, è immensa e continua a proliferare in tutto il Brasile. Questo giardino sarà d'ora in poi il monumento milanese all'eredità morale che Marcello ci ha lasciato. Come ha ricordato Gianmarco Liva, presidente della Fondazione Candia, la sua presenza, seppur ideale, potrà "essere di stimolo a tutti noi cittadini milanesi e alle Amministrazioni presenti e future, perché il sentimento di accoglienza, di sensibilità e di solidarietà

è sempre presente nei nostri cuori ogni giorno della nostra vita".

Un augurio importante, reiterato dalle parole di Don Mario Antonelli, rappresentante della Chiesa Ambrosiana e missionario lui stesso in Brasile:

"Intitoliamo un giardino a Marcello Candia, un giardino in questa città che a volte appare come un deserto di sapiente e onesta laboriosità, ma anche di febbrile mobilità e di antichi e nuovi nomadismi".

Ebbene nel deserto di questa città e, talvolta delle nostre coscienze, Marcello Candia sia giardino dove possiamo riposare e dove possiamo anche sederci, riprender fiato e alimentare il desiderio di vivere la ricchezza secondo la sua intrinseca apertura ai piccoli e ai poveri".

Luca Corbetta

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, considerate le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontaria-

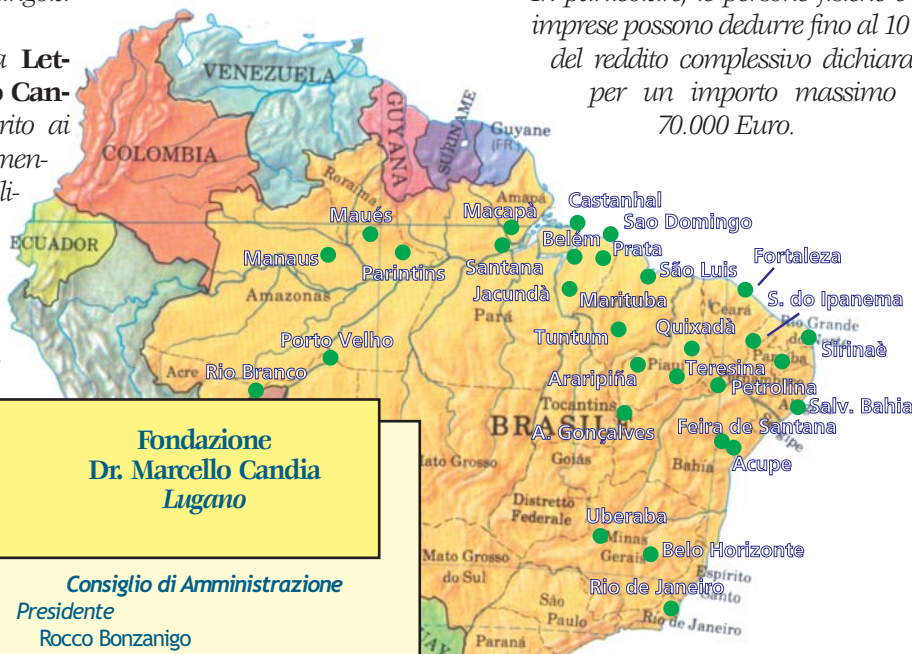
to dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può

essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS). Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche e le imprese possono dedurre fino al 10% del reddito complessivo dichiarato per un importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano
C.F. 97018780151**

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Ennio Apeciti
Francesco Baxiu
Mario Conti
Emilio Cocchi
Ernesto Preziosi
Collegio dei revisori
Luigi Capé
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancari:

Credito Artigiano n. 35475
IBAN: IT 87 20351201601000000035475
Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT 91 J0569601600000005307X05

c/c Postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Antonella Focaracci
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Giorgio Campoleoni

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
CLARIDEN LEU S.A.: 0077/172762/7

c/c Postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)



Ci trovate anche
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Nello spirito di *Marcello Candia*

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con i suoi



soldi costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri

dell'Amazzonia brasiliana e si dedica ad altre opere in Brasile sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.



Fondazione **Dr. Marcello Candia**
Onlus



www.fondazioneandia.org